Anno III. - N. 9 — MILANO, 21 Aprile 1923 — Conto Corr. con la Posta

Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: Annuo: Sostenitore L. 20,— Ordinario „ 10,— Semestrale: Sostenitore L. 10,— Ordinario „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI
ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO
TELEFONO 22-255

Il Primo Maggio, radicato nella coscienza dei lavoratori come fatidica data sacra alla rivendicazione dei propri diritti è stata dal governo fascista sostituito col 21 aprile, col pretesto che il ministero Facta l'aveva legiferato solo per l'anno scorso. Speriamo che pel 1° Maggio 1924 il proletariato d'Italia abbia revocato la festa del 21 aprile senza... regio decreto.

Un discorso sindacale del Comm. Rossoni

In un teatro di Torinò, di fronte ad una coorte d'industriali, in occasione dell'inaugurazione d'una dozzina di gagliardetti corporativi, il duce sindacale del fascismo ha tenuto un discorso sulle « *finalità del sindacalismo fascista* ». Poichè non ci attendevamo nulla di originale nè alcun nuovo contributo notevole all'esaltazione colaborazionista, così siamo rimasti immuni dalla delusione per la vuota cicalata. Purtuttavia trattandosi del capo dei sindacati tricolorati — anzi considerando questa sua qualità — ci permettiamo chiosare la *forte orazione*.

Ha detto il comm. Rossoni che « la sola dottrina che possa realmente rivoluzionare la vita del nostro paese è la dottrina del sindacalismo nazionale fascista ». L'enunciato è rimasto però nel puro stato di affermazione senz'alcun altro corredo dimostrativo. Pura demagogia che inutilmente s'affanna a celare l'insussistente dottrina.
Quando si espone una teoria e non si argomenta nella dimostrazione degli elementi che la forma, rimane un puerile giuoco di parole, un paradosso, un bluff. Il Sindacalismo nazionale fascista è dunque un bluff? La realtà pare risponda affermativamente.

L'oratore ha poi soggiunto: « bisogna che i nostri avversari la finiscano una buona volta di venirci a dire che tutta la scienza economica e politica sta nel socialismo in tutte le sue gradazioni ». Altro teorema che non ha avuto alcun seguito dimostrativo, ma senza alcun dubbio allude alla dottrina marxistica che il diluvio parolaio fascista vanamente tenterà di seppellire.

Difatti che bestione quel Carlo Marx che ha preteso di scoprire una teoria sul *determinismo economico* quale potente stimolo nel progresso civile — viceversa il cammino dell'umanità avviene per una fatale attrazione... ideale, come quella delle masse lavoratrici che sono passate nei sindacati fascisti per la nobilissima ragione di voler collaborare coi padroni! I recenti scioperi scoppiati in numero rilevante, le occupazioni di cantieri e le serrate sono episodi involgenti semplicemente scopi morali...

L'aspra guerra che la borghesia strenuamente combatte contro la classe lavoratrice non è « *determinata* » dall'istinto classista di conservare il proprio dominio economico e politico, ma per un vago sentimento d'alta giustizia.... che considera benefico lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, il possesso dei beni sociali ed un cumulo dei privilegi a disposizione di una casta. E' questo che intendeva dire il capo delle corporazioni fasciste? Poteva essere più esplicito però e non seminare i suoi periodi di sottintesi.

Allora anche l'altra teoria marxistica sull'*accumulazione del capitale* e del *maggior immiserimento* è una panzana antiscientifica?

Ma chi può negare che la finanza — midollo spinale dello Stato capitalistico — è ormai tutta asservita al predominio di pochi finanzieri?

Gli Agnelli, i Perrone, gli Stinnes e i diversi re americani sono essi i veri dominatori dei popoli nei rispettivi paesi, foraggiatori di numerosi giornali, padroni dei governi, enormi polipi i cui tentacoli tengono soggiogate le grandi Banche, le poderose Società anonime, Aziende varie — mentre le ventose aspirano le favolose ricchezze che si accumulano nel gigantesco ventricolo. Non è difficile provare quanto — a ragione che la ricchezza tende ad approdare in poche mani — le altre categorie sociali immiseriscono sempre di più.

L'oggi riflette esattamente la verità di questa teoria di Marx.

I grandi finanzieri hanno i forzieri ricolmi. Di contro la media borghesia angustiata per l'impossibilità di fronteggiare alle esigenze odierne della vita con la rendita... di ieri. E' quindi trascinata al commercio, impiegando capitale e mano d'opera.

Il ristagno commerciale attuale però — che non esaminiamo l'origine per indubili ragioni di spazio — crea questi due elementi economici: l'agonia delle piccole aziende incapaci a sostenere la concorrenza con quelle grandi nella contesa del mercato e quindi l'infruttuosità del capitale impiegato; l'esuberanza degli smerciatori di prodotti (piazzisti e viaggiatori) i quali provengono quasi tutti dalle file dei ceti medi.

Conseguenza: fallimenti quotidiani con moto sempre più accelerato nel commercio medio, piccole fortune che vengono ingoiate in più ampie fauci, disoccupazione di personale dedito a questo ramo di attività che, per inevitabile spinta, mentre s'allontana dal polo capitalistico s'avvicina a quello proletario.

Perciò le categorie medie tenderanno, per ragioni... non ideali, a scomparire per esser assorbite in gran parte dalla classe proletaria, la quale durante questo travaglioso periodo avrà acquistato una coscienza politica attraverso duri esperimenti. Si sarà resa conto della propria forza che saprà impiegare sempre meglio per gl'insegnamenti derivati dalle sconfitte patite, e s'appresterà a foggiare i mezzi formidabili che userà arditamente per liberarsi dalle catene dello sfruttatore.

Ma tutti questi elementi... punto ideali devono essere aborti di cerebri in ebullizione per il comm. Rossoni, tecrico fallito d'un sindacalismo nazionale fascista. Noi invece li consideriamo splendide gemme della dottrina marxista, geniale nell'interpretazione dei fattori economici che spingono l'umanità a trasformare continuamente i proprii organismi sociali, in rapporto alla forza dinamica dello sviluppo dei mezzi di produzione e di scambio, i quali determinano una particolare economia. Dottrina che ha veramente rivoluzionato il mondo scientico, creato una nuova generazione di studiosi, una copiosa fioritura di testi di indole sociale, una densa letteratura socialista e comunista.

ANTONIO DE CONSOLI.

Peggiori dei fascisti!

I dirigenti confederali si affannano a porre continuamente in vista il nome di Sindacato Libero, perchè? E' bene ricordare che ovunque i sindacati liberi sono al servizio della borghesia.

In Spagna, sono i promotori del terrore antiproletario. Nel Belgio, nella Germania i sindacati dei liberi lavoratori sono i rompitori di scioperi. Non vi è nazione in cui i sindacati aderenti, sia pure ad Amsterdam, si chiamano così. E' troppo triste nella storia proletaria il ricordo di quel nome; perchè in Italia si vuol imporlo? per trascinare i sindacati a compiere l'azione che fanno i sindacati liberi nel mondo: cioè azione antiproletaria? Pare di sì, lo si rileva anche nell'articolo di Azzimonti nell'ultimo numero di « Bataglie Sindacali ». In esso infatti dopo una astrusa dissertazione teorica sulla maggiore capacità di comprensione da parte degli operai qualificati viene a dire testualmente: «Soltanto bisognerà fare in modo di evitare per l'avvenire che le maestranze mobili, non qualificate, abbiano a sopraffare le maestranze stabili e qualificate, mediante un'opportuna disciplina interna della organizzazione che possa dare a ciascuna categoria il peso e l'influenza che essa ha ».

Siamo sbalorditi!

Ma dunque non è più il diritto eguale per tutti nell'officina? Il disgraziato non qualificato oltre alla disgrazia di subire maggior periodi di disoccupazione, deve anche aver quello di non poter valere come numero quando è in officina per creare a sè ed agli altri migliori condizioni di lavoro?

E il qualificato che già ha la fortuna del posto stabile deve poter impedire, se questo è nel suo interesse, che il non qualificato si muova? Uno stabilimento metallurgico (sig. Azzimonti studi prima l'organizzazione del lavoro) ha dei reparti di lavoro a serie, in esso ogni 10 operai (facchini addetti alle macchine, alla manutenzione, pulizia, ecc.) si ha una percentuale 10 % di qualificati (l'addetto alla macchina che lavora in serie, sempre più si stacca dall'operaio qualificato).

Questo 10 % deve, secondo Azzimonti poter comandare al resto. Proprio questo che nei momenti di crisi è l'unico che lavora. Se non erriamo il movimento sindacale progredisce proprio nei momenti di ricerca di mano d'opera, cioè quando la mano d'opera non qualificata occorre, ed è scarsa sul mercato. Seguendo il ragionamento di questo messere (non ci sentiamo più compagni suoi) questa maggioranza del proletariato dovrebbe solo pagare le quote, dare ad essi da sbafare ed avere nessun diritto.

Non diversamente di così significa il ragionamento di Azzimonti. Come si può dividere il diritto di socio nella lega? per l'anzianità? Ma pensa Azzimonti per esempio solo... (lui lo sa) il numero dei metallurgici organizzati? (sono qualificati?) Nè mi citi, per l'amor del suo dio, la lotta dei metallurgici Tornesi a vantaggio della sua tesi.

Quanto avvenne là è causa dell'opera infame svolta nel passato da diversi Bertero nella Fiat. Altro che lotta delle capacità, questa è la lotta della classe divisa in caste, e l'egoismo trionfante. La tesi Azzimonti per esser messa in pratica esige questo: voto plurimo in lega — se pur possibile è l'unirla insieme — lite continua tra operai in officina.

E tutto questo in nome della solidarietà.

Un giorno (nel 1915) Filippo Turati ci disse: « se voi proclamerete lo sciopero io vi chiederò quanto vi ha dato il Kaiser. Se l'opera dei vari Azzimonti continua così, essi che si proclamano contro la dittatura mentre sono così ferocemente dittatori per la borghesia — noi saremo costretti a chiedere loro quanto ha dato loro la borghesia: non potremmo dire Rossoni, perchè ciò che vuol fare Azzimonti, questa divisione fra proletari, (altro che proletari unitevi!) questa creazione di sottoclassi, nuova forma di servi della gleba, questa distinzione tra proletari e plebe nemmeno i sindacati fascisti l'hanno enunciata. Occorreva proprio a trovare questa teoria chi non ebbe il coraggio di dire tutto il pensiero suo nel passato, occorreva chi negò di essere massone, quando aveva già versato le quote solo per aarraffare il seggio sindacale, chi si mantiene ancora a spese di quanto hanno versato i non qualificati.

Si sa che tutto ciò serve così bene per avvicinarsi al Governo. Non si sa mai.

LUIGI REPOSSI.

Partito Comunista d'Italia

COMITATO ESECUTIVO

COMUNICATO

Continua, contrariamente alle istruzioni molte volte diramate, l'afflusso in Milano di compagni profughi, i quali vi giungono senza averne prima dato, nei modi stabiliti, avviso ai fiduciari del Partito in tale città; e questi profughi continuano a presentarsi alla casa del compagno Repossi, nonostante che replicate volte si sia reso noto che essa è continuamente piantonata dalla polizia che ferma e perquisisce tutti i visitatori.

Non è a dire come questo fatto crei sorprese poco gradite a tutti coloro che, non attenendosi alle disposizioni del Partito, credono di potere in questo modo favorire la propria partenza.

Rinnoviamo quindi la disposizione tassativa che nessun compagno può recarsi a Milano per chiedervi il soccorso dei fiduciari del Partito se non ne ha ricevuta preventiva autorizzazione dagli organismi autorizzati; e diffidiamo ognuno dal presentarsi alla casa del compagno Repossi a scanso di incidenti spiacevolissimi.

Si rende inoltre noto che il comp. Repossi non può in alcun modo esaudire le richieste di sussidi che vengono rivolte a lui personalmente.

IL C. E. DEL P. C.

La Russia in liquidazione?

E perchè no? Perchè dubitarne? Chi ne dubita non può essere che un disgraziato degno — per lo meno — di essere rinchiuso in un manicomio con cura di doccie fredde, ghiaccio su la testa, e la camicia di forza bene applicata e fortemente affibbiata.

Dubitare di quello che i più facolosi ed informati giornali nazionali pubblicano sulla Russia soviettista, è un reato punibile con pena gravissima come sarebbe l'ergastolo, in mancanza della sedia elettrica nelle leggi che regolano, in Italia, l'applicazione della giustizia.

Dalla Russia, tutti i giorni, sono intiere famiglie che emigrano clandestinamente, son comitive di smunti e sparuti esseri che varcano illegalmente il confine da dove passano per sottrarsi dalla miseria e dalla fame che regna in tutte le regioni e dalle persecuzioni che il governo di Mosca ordina contro chi non è comunista o non si sottomette di buon grado alle sue leggi. Quando si dice che la Russia è in liquidazione e chi lo dice sono organi e funzionari di uno Stato che à cambiato di punto in bianco la sua politica dissolvente in una politica retta e in perfetta armonia con le leggi sancite da uno Statuto approvato cinquant'anni or sono da un parlamento che rappresentava la schietta volontà di circa 30 milioni di abitanti, ed in una politica interna di ricostruzione ed estera di affermazione, bisogna crederci!!!

Molti poveri di spirito e corti di intelligenza, che bevono le notizie qualsiasi date per fare colpo in mezzo alle masse; buttate, lanciate là come un « coup de sensation », ànno e fanno le meraviglie di ciò che leggono e lo propagano poi, ingrandito e sfigurato, in mezzo a poveri diavoli che si sentono inorridire di quanto fanno i comunisti.

La verità vera però è una sola, e la si dice anche se agli avversari può recare dolore ed essere disappunto, è questa: la Russia soviettista è nel suo migliore sviluppo; la vita è tranquilla e bella; si lavora, si produce, si guadagna; si mangia a sufficienza, si à — nella Russia — quanto si desidera ed i fuggiti, i borghesi scappati allo scoppio della rivoluzione proletaria russa, oggi corrono ai diversi consolati ed alle diverse ambasciate russe nei vari Stati, perchè si dia loro il passaporto ed il permesso di rientra e nella Russia soviettista!

E bisognerebbe vedere e sentire con con quanta insistenza lo sollecitano! Rientrano contenti, felici di ritornare al loro paese ma ancora più felici vi ritornano perchè sanno che nella Russia degli exczar non vi è più lo scudiscio, lo assolutismo e il dispotismo di una volta. Vi ritornano felici ma anche dolenti di non aver partecipato all'abbattimento del militarismo che si imponeva e sciupava tante ricchezze per lusso e fasto; vi ritornano anche un poco vergognosi di essere scappati e non aver collaborato a costruire il nuovo governo che ha per base: *tutti debbono lavorare e tutti debbono essere uguali*.

La vita di certi disonesti giornalisti — all'estero specialmente — è comoda. I pennaiuoli venduti, che seduti al tavolo di un caffè-concerto o di un « cabaret » attorniati da eleganti donnine, buttano giù due notizie in quattro righe. In queste quattro riche mettono tutto quanto può essere un danno per chi odiano od il loro giornale odia, danno una misera mancia al fattorino del caffè perchè la porti alla posta e poi riprendono la vita di gaudio interrotta per soli cinque minuti. Questi corrispondenti ad un tanto al mese, non si rendono esatto conto di quello che avviene nei diversi consolati ed ambasciate, si accontentano solamente di svisare le notizie che apprendono da qualche *snob* strisciante fra il capitalismo internazionale o di quei reazionari russi che nella Russia soviettista vorrebbero impiantare il vecchio regime dello czar per mezzo del fascismo e del nazionalismo, per ritornarvi poi a farla da padroni con in una mano la rivoltella e nell'altra lo « *knuth* ». Questi giornalisti vanno gonfi del messaggio spedito ed attendono che arrivi la lettera... assicurata che loro rechi o uno *chèque* od un foglio da mille per paga delle loro menzogne.

Nella Russia Soviettista non entrerà il fascismo ed il nazionalismo; nella Russia soviettista la vita à preso il suo normale andamento; la Russia soviettista nessuna penna venduta e borghese sarà capace di denigrarla; la Russia soviettista è e resterà il faro luminoso del proletariato mondiale e sarà, con la sua attività e per la capacità dei suoi Commissari, il cancro della borghesia internazionale e la guida del proletariato a compiere il suo cammino, cioè quello della rivoluzione sociale.

TEMPO.

NELL'ARTE TESSILE

Riduzioni salariali, scioperi e dividendi

Di questi giorni si è parlato parecchio nei giornali degli scioperi scoppiati qua e là in Italia, a documentazione che il mondo non si regge con l'artificio e che la lotta di classe è superiore e più forte di ogni volontà umana. Intorno a due di questi scioperi, appartenenti alla categoria tessile, dobbiamo intrattenerci un momento, per chiarirne la portata.

Intendo riferirmi allo sciopero dei cotonieri di Poggioreale (Napoli) — in relazione anche a quello di Spoleto, della stessa ditta — ed a quello degli operai della ditta « La Soie de Châtillon » (Torino).

Per l'uno e per l'altro sciopero è da escludersi in modo assoluto la abusata motivazione della concorrenza estera e delle cattive condizioni dell'industria. La verità vera è unicamente questa: che certe ditte, valendosi del momento favorevole, sorrette da forze contrarie alle classi lavoratrici, non si peritano di fare i propri interessi senza riguardi di sorta.

La industria tessile in genere, in Italia, è più florente che mai, e consente utili notevolissimi.

La maggior parte delle ditte tessili e delle Associazioni industriali tessili d'Italia, appunto perchè le cose loro vanno molto bene, non abusano del momento; rispettano i concordati, e non pretendono cose impossibili. Se mai, potremo rivolgere loro solo questo rimprovero: di avere ridotti i salari in un quarto d'ora di crisi, quando certe riduzioni, almeno sino ad un dato limite, erano, in un certo senso, anche spiegabili, e di non aver poi voluto aumentarli, nemmeno quando le ragioni delle riduzioni erano venute totalmente a mancare.

La ditta « La Soie de Châtillon » e la ditta « Manifatture cotoniere meridionali » non avevano affatto e non hanno ragioni plausibili per pretendere riduzioni salariali dalle proprie maestranze. Hanno voluto semplicemente sfruttare la occasione propizia. Nel conflitto di Châtillon e in quello di Napoli, frustrata la nostra azione sindacale, sono intervenuti direttamente i fascisti (in quest'ultimo personalmente il neo comm. Edmondo Rossoni), e se questi signori capissero veramente qualche cosa delle questioni operaie e i loro Sindacati difendessero effettivamente gli interessi operai certo le maestranze delle ditte summentovate non dovrebbero oggi dolorare sulle loro già scarse mercedi. Per la industria della seta artificiale, protetta da un dazio doganale di entrata e da forti spese di trasporto, una nota dello stesso giornale commerciale-industriale *Il Sole*, del 13 marzo u. s., rilevava come « non sia un mistero che questa industria lascia dei margini tali da concedere dei dividendi più unici che rari » e per la industria del cotone parlano chiaro i bilanci pubblicati di questi giorni. Gli operai che debbono subire presentemente salassi nelle loro paghe, mentre il costo della vita riprende a salire, e vedono peggiorate le loro condizioni di lavoro sanno chi debbono ringraziare!

A dimostrazione di quanto sopra esposto valgano gli utili denunciati da diverse aziende industriali tessili d'Italia, resi di dominio pubblico in questi ultimi due mesi, per l'anno 1922. Per certune di queste cifre, la prima considerazione che viene spontanea è questa: che sono semplicemente scandalose.

Ditta Benigno Crespi, Milano, capitale L. 20.000.000. Utile L. 1.498.956; dividendo 7,50 %.

Ditta Lanificio Targetti, Milano, capitale L. 60.000.000. Utile L. 704.010,34; 11 %.

Società Anon. Manifattura Stamperia Lombarda, Milano, capitale L. 8.000.000 Utile L. 938.697,26; 11 %.

Manifattura di Gallarate, capitale lire 6.000.000. Utile L. 706.327,65; 11 %.

Cotonificio e Lanificio Oetiker, Bergamo, capitale L. 10.000.000. Utile lire 1.206.795,65; 12 %.

Manifatture Subalpine, Torino, capitale L. 3.600.000. Utile L. 501.467,48; 13,91 %.

Società Commerciale Tessile Lombarda, Milano, capitale L. 10.000.000. Utile lire 1.392.698,97; 13,92 %.

Cotonificio Val d'Olona - Ogna e Candiani, capitale L. 12.000.000. Utile lire 1.706.219,85; 14,20 %.

Manifatture Lane Borgosesia, capitale L. 15.000.000. Utile L. 2.184.564,41; 14,57 %.

Istituto Commerciale Laniero, capitale L. 16.000.000. Utile L. 2.517.024,80; 15 %.

Cotonificio Valle Seriana, capitale lire 12.000.000. Utile L. 1.919.211,70; 16,43 %.

Cotonif. Furter, capitale L. 5.000.000. Utile L. 850.109,84; 17 %.

Cotonificio Fabio Vignati e C., capitale L. 1.000.000. Utile L. 173.015,47; 17 %.

Pettinatura Lane, Vercelli, capitale lire 6.000.000. Utile L. 1.115.720,88; 18,58 %.

Cotonificio Valli di Lanzo, capitale lire 12.000.000. Utile L. 2.424.580,80; 20 per cento.

Cotonifici Fratelli Poma, Biella, capitale 10.000.000. Utile L. 2.012.273,47; 20,12 %.

Manifattura italiana di juta, Genova, capitale 5.250.000; utile L. 970.718,86; 18,6 %.

Cotonificio Francesco Turati, capitale L. 20.000.000. Utile L. 4.208.762,34; 21 %.

Centenari e Zinelli, Milano, capitale L. 5.000.000. Utile L. 1.094.008,87; 21,90 %.

Cotonificio piemontese, Mathi Canavese, capitale L. 4.000.000. Utile lire 882.303,31; 22 %.

Cotonificio veneziano, capitale lire 30 milioni. Utile L. 6.960.412,87; 23,20 per cento.

Lanificio Varesi Lombardo, capitale lire 9.600.000. Utile L. 885.318,53; 24 per cento.

Lanificio Rossi, capitale 44.550.000; Utile L. 8.990.438,72; 20 %.

Linificio e Canapificio nazionale, capitale 50.000.000. Utile L. 11.844.881,38; 24 %.

Cotonificio Cantoni, capitale L. 20 milioni. Utile 5.542.773,79; 27 %.

Manifattura Tosi, capitale L. 18 milioni. Utile L. 4.935.675,25; 27 %.

Soc. De Angelis, tessuti, stampati, capitale 32.500.000. Utile 9.212.418,14; 28 % (più L. 750.000 stanziate per opere di previdenza).

Cotonificio verbanese, capitale L. 2 milioni 500.000; Utile L. 742.261,97; 29,68 %.

Stagionatura sete, Milano, capitale lire 1.000.000. Utile L. 307.825,56; 30 %.

Cotonificio Entella Sciaccaluga, capitale L. 7.350.000. Utile L. 2.357.797; 32 %.

Lanificio di Gavardo, capitale L. 10 milioni. Utile L. 3.799.831,73; 38 %.

Manifattura italiana Scardassi, capitale L. 1.000.000. Utile L. 383.496,35; 38,34 %.

Unione Manifatture Parabiago, capitale 18.000.000. Utile L. 7.491.938,34; 41,6 %.

E, anche senza tener conto di tutti gli imbrogli dei bilanci, ci pare che basti!

ALESSANDRO GALLI.

(*Dall'Avanti!*).

STAFFILATE

Fiori del sindacalismo fascista

Il generalissimo delle Corporazioni tricolorate nonchè comm. Edmondo Rossoni ha definito così il suo sindacalismo collaborazionista: « i Sindacati fascisti di lavoratori, di tecnici e di datori di lavoro, affermano nel modo più solenne che, mentre è legittimo tutelare il loro particolare interesse, non è legittimo ed è ingiusto che questi interessi siano anteposti agli interessi superiori della patria ».

Quale difficile *rebus*!

Si gradirebbe sapere se si è inventata una misura, da munire tutti i littori, capace, a dimostrare quando questi diversi interessi non sono anteposti a quelli superiori...

Il comm. Rossoni chiama queste sue affermazioni «veramente rivoluzionarie». Ci pare un poco esagerato nell'autogiudizio!

Un altro scossone alla lotta di classe

Lo stesso duce sindacale nello stesso discorso afferma: « sono scemi o in mala fede coloro che dicono che i sindacati fascisti e i sindacati rossi sono la stessa cosa.

Perchè? Perchè secondo certa gente per essere presa sul serio bisognerebbe rinunziare alla difesa sacrosanta del pane dei lavoratori ».

Ci ha veramente sbalorditi simile affermazione nonchè commossi indicibilmente.

Vorremmo chiedere quali saranno i mezzi di difesa sacrosanti, ma li conosciamo già ci pare: scioperi bianchi e rossi (ahi) occupazioni, ostruzionismi, ecc. ecc. Ma non si entra nel campo della lotta di classe con l'uso di questi arnesi?

Ma allora quale fine può avere il sublime proposito collaborazionista nel sacrificare nello stesso pollaio sindacale i due artigliosi galli: lo sfruttato e l'altro?

Che lo si voglia affinchè possano beccarsi più frequentemente a maggior sollazzo del pubblico?

VIPERINO.

Movimento Proletario Internazionale

Visione generale

Il movimento proletario internazionale si trova quasi totalmente sotto l'influenza degli avvenimenti nella Ruhr. La necessità del fronte unico internazionale del proletariato fa però ogni giorno più strada. Nelle masse ancora soggiogate dai socialdemocratici v'è una tendenza fortissima ad arrivare alla realizzazione di questo fronte unico anche se sarà necessario passare sulle teste dei capi.

Ne abbiamo l'esempio nel Belgio, ove un gran comizio organizzato dai socialdemocratici si è pronunziato per il fronte unico proletario, ad onta degli sforzi contrari dei socialpatriotti e del riformista francese Merrehim, delegato dalla Confederazione riformista francese, e in Germania ove i rappresentanti comunisti e socialdemocratici dei Consigli di fabbrica si sono messi d'accordo per un programma comune nel governo operaio di Sassonia.

In Italia, il movimento classista proletaro sta adottando una nuova forma organizzativa di lotta, cioè « il Consiglio di fabbrica » quale punto di adunata delle forze proletarie rivoluzionarie. Per la certezza della vittoria il proletariato deve saper combinare i mezzi legali con quelli illegali.

Nella Ceco-Slovacchia la legge d'eccezione contro il proletariato, testè votata, ha avuto come risultato la scissione nel partito nazional-socialista e in quello dei socialisti progressisti, ambedue sin'ora ligi alla borghesia.

L'impossibilità di soddisfare il fabbisogno di carbone per l'industra dei paesi « vincitori » a causa della situazione immutata nella Ruhr, aumenta la crisi economica in questi paesi.

In Francia la crisi avanza con passi da gigante! Il Ministro delle Finanze ha chiesto che le tasse siano aumentate del 20 per cento. Il pane è rincarato sin dalla occupazione della Ruhr, come pure quasi tutti i viveri; la disoccupazione è in crescenza continua. Le grandi officine dell'Est, le quali senza i cokes della Ruhr non possono funzionare, hanno dovuto sin'ora spegnere 25 alti forni, causando una grande disoccupzione fra i metallurgici.

Il corso del franco è in ribasso per effetto dei litigi franco-inglesi e franco-americani per la Ruhr, mentre la lira sterlina e il dollaro aumentano giornalmente. Le industrie tessili francesi sono quindi nell'impossibilità di poter comprare lana, cotone o seta a prezzi così alti, onde eventuale disoccupazione in breve anche in questo branco dell'industria francese.

Mentre il proletariato rivoluzionario — attaccato su tutti i fronti — cerca di serrare le file per poter meglio difendersi, i riformisti di tutto i lmondo, col tradimento in permanenza, rendono più facile alla reazione la sua opera di disgregazione del movimento operaio.

Alla Conferenza internazionale di Francoforte, organizzata dai consiglio di fabbrica renano-vestfali, ed alla quale, come si sa, hanno partecipato tutte le organizzazioni rivoluzionarie d'Europa, i socialdemocratici hanno risposto con una riunione testè avvenuta a Parigi, ove si è discusso su le misure di sicurezza da concedere alla Francia borghese e sul modo d'obbligare la Germania a pagare le riparazioni tanto alla Francia come al Belgio.

Mentre il proletariato rivoluzionario mobilita le sue forze per la lotta contro la schiavitù dei lavoratori, i riformisti lavorano a soggiogare ancora più i lavoratori tedeschi facendo l'interesse del capitale franco-belga...

Il tradimento dei capi del Sindacato edili inglese prepara la sua disfatta.

La lotta che erasi impegnata fra lavoratori e padroni è stata subitamente interrotta poichè i capi del Sindacato hanno accettato di patteggiare coi padroni. Da ambedue le parti è stato deciso di sottomettere il litigio a una decisione arbitrale, ciò che significa la dedizione da parte dei rappresentanti della Federazione edile.

La questione dei salari, che i padroni vogliono diminuire, è ormai compromessa, giacchè la decisione su questo importante comma dipende dall'arbitro nominato da un Consiglio, il quale è indubbiamente favorevole ai padroni. Peggio ancora è il fatto che i capi della federazione degli edili lasciano alla decisione di un sol uomo l'importantissima questione delle ore settimanali di lavoro, per l'ottenimento delle quali si è dovuto lottare novant'anni.

Inoltre, col nuovo accordo viene annullata l'omogeneità nazionale del movimento, per ritornare al regionalismo, intendendo così il padronato arrivare a fare degli accordi separati regione per regione. Per camuffare di democratismo il loro tradimento, i capi della Federazione hanno indetto un referendum fra gli organizzati; nel caso che: se degli accordi regionali fra l'organizzazione e i padroni non sono raggiunti sull'aumento o meno delle 44 ore di lavoro settimanale, il caso sarà sottomesso al signor arbitro.

10.000 posti di riposo per i lavoratori russi.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha fissato a 10.000 i posti da concedere ai lavoratori nelle case di riposo a spese dello Stato. E' saputo che le Case di Riposo russe offrono ai loro ospiti un vero ben'essere materiale e morale.

Questi 10.000 posti da spartire fra i lavoratori della Russia dei Soviets vanno divisi in questo modo: Pietrogrado 2200 posti, Mosca 1200, i lavoratori della regione del Donetz (Minatori) 1670; ferrovieri 1700.

Qual'è lo Stato ricco e civilizzato che la più o per lo meno tanto come questo paese — « barbaro » e rovinato — per il riposo di coloro che faticano tutta la loro vita?

Come i padroni edili svizzeri organizzano il crumiraggio.

I giornali svizzeri hanno recentemente pubblicato una notizia dalla quale risultava che gli imprenditori edili avevano ottenuto di far venire dall'Italia e dall'Austria 2000 muratori, cementisti, ecc.

Il padronato aveva diramato questa notizia, la quale ha un fondo di verità, al fine di intimidire gli operai indigeni e stranieri residenti in Isvizzera per renderli più malleabili, più proni, meno energici nel respingere eventuali riduzioni di salario e prolungamenti di orario e nel difendere i propri postulati.

Infatti però i capomastri avevano richiesto dalle autorità svizzere di facilitare e agevolare la venuta degli emigranti, ma le autorità centrali hanno permesso la immigrazione soltanto a operai qualificati ed anche a questi nel caso unico che dal loro mestiere non vi siano disoccupati nella Svizzera. Ai manovali sarebbe preclusa la via. Queste sarebbero le istruzioni che il governo avrebbe dato alle autorità cantonali, di cui dipende il permesso di immigrare. E' molto possibile che in qualche Cantone gl'imprenditori riescano a far derogare dalla linea predetta gli uffici competenti, sia facendo loro credere che la mano d'opera scarseggi sia in altro modo.

La Federazione dei lavoratori edili svizzeri ha dato istruzioni ai suoi segretariati di svegliare acciocchè abusi che favoreggino il crumiraggio nei loro cantoni non siano commessi.

Il movimento per i Sindacati di industria in Germania - Le arti grafiche.

Il movimento sindacale, sotto l'influenza degli avvenimenti economici e sociali si trasforma ogni giorno, forzandosi di dare alla sua forma d'organizzazione il massimo di potenza e di efficacia, per ben condurre la sua lotta contro il capitalismo e per raggiungere il fine della trasformazione della società.

Ciò spiega l'orientazione sempre più marcata del movimento sindacale verso la forma dell'organizzazione federale per industria e la centralizzazione delle forze operaie.

Questo problema si presenta più difficile nei paesi ove l'industria è molto sviluppata, e specialmente in Germania, dove la concentrazione sindacale si realizza gradualmente.

L'evoluzione in questa via è pertanto più laboriosa nell'industria del libro e della carta, essendo, le organizzazioni degli addetti ad essa le più vecchie e quindi le più attaccate alle tradizioni delle antiche forme sindacali.

Comunque le quattro organizzazioni di grafici tedeschi hanno fatto progressi in questo senso creando il « Graphische Bund » che le riuniva in un unico criterio organizzativo, pur lasciando a ciascuna la sua fisionomia autonoma.

Dopo la decisione del Congresso dei sindacati tedeschi di invitare tutte le Federazioni nazionali a procedere al raggruppamento per industria la questione della fusione dei Sindacati grafici diventava ancor più urgente ed a questo scopo i vari congressi di categoria si pronunziarono sull'argomento. I legatori e cartai nel Congresso di Cassel (maggio 1922); i tipografi a Lipsia (luglio 1922); i litografi a Norimberga (agosto 1922) votarono in via di massima la fusione delle rispettive Federazioni in una unica organizzazione nazionale delle arti grafiche e della carta, interpellando i soci a mezzo di referendum. Ma nelle deliberazioni stesse sono contenute riserve o interpretazioni del criterio federativo per industria che anzichè facilitare, ritardano l'auspicata fusione.

E' tuttavia da credere che l'influenza degli avvenimenti storici, economici e sociali sia più forte della volontà degli uomini che vorrebbero ostacolarla.

E, data la coscienza sindacale che anima il proletariato tedesco, c'è da essere certi che l'accordo verrà presto raggiunto sul principio del fronte sindacale unico fra tutti i lavoratori del libro e della carta della Germania.

IL PERISCOPIO.

Partito Comunista d'Italia

Tesseramento per i disoccupati

Si avvertono le Federazioni e le Sezioni che anche per quest'anno restano in vigore le disposizioni emanate negli anni scorsi per la distribuzione gratuita delle tessere ai compagni disoccupati.

L'accertamento della posizione di disoccupato dei singoli compagni verrà fatto sotto la diretta responsabilità delle Sezioni. La richiesta delle tessere verrà fatta secondo le norme già in vigore.

Il Comitato Esecutivo.

NEL CAMPO FERROVIARIO

Comunicato del Sind. Ferrovieri Italiani

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri dirama a mezzo del proprio organo il seguente comunicato, che si riferisce alle polemiche per l'atteggiamento assunto di fronte al fascismo:

« Comprendiamo che doveva esservi qualcuno che interpretava a proprio modo od in forma pessimistica il passo fatto dal Comitato Centrale presso il Governo, e comprendiamo anche le preoccupazioni dei vari critici, tanto più che i loro pronunciamenti avvennero in precedenza alle nostre precise delucidazioni sulla portata dei colloqui. Da quanto è stato detto contro di noi e contro il passo in parola respingiamo le ingiurie banali che non ci tangono e rivolgendoci a tutti i nostri soci, senza voler polemizzare con nessuno, li rassicuriamo che non diminuimmo e che non intendiamo menomare il Sindacato nostro, che ha mantenuto e mantiene la sua particolare indipendenza e la sua speciale caratteristica.

« Eletti che fummo all'unanimità dal Consiglio Generale che era compreso della situazione e che, attribuendoci speciali competenze, ci dette l'incarico di tradurre in atto quella che era la volontà manifestata dalla massa nostra tormentata dalla situazione; compresi dell'incarico ricevuto e sempre più consigliati dagli avvenimenti, tenendo presenti tutti gli elementi di fatto rispetto alla vita dell'Organizzazione, colla piena coscienza di compiere atto necessario al raggiungimento di un'atmosfera in cui la sincerità nostra ed il reciproco rispetto nelle competizioni sindacali permettesse la valorizzazione dell'Organizzaizone ed il ristabilirsi di condizioni atte allo svolgimento delle sue libere funzioni, per eliminare il generale tormento costantemente denunziatoci dai nostri preposti alle funzioni di Gruppi e di Sezioni, compiemmo l'atto che da pochi è stato mal compreso e che invece molti hanno apprezzato nel suo giusto valore.

« Ciò diciamo a rassicurazione di tutti i soci e contro le accuse di arbitrarietà dei nostri atti. Senza risentimento verso alcuno e senza ripetere quale è l'entità del passo fatto presso il Governo, che è stata lucidamente esposta nel numero scorso della « Tribuna », rinnoviamo l'invito a tutti di fidare nella nostra opera e nella nostra affezione ispirate all'integrità del Sindacato, al quale ognuno, anzichè sfiduciose polemiche, deve dare attività seria e costante ».

Il C. C. ha sentito rumore nelle proprie file e corre ai ripari con questo comunicato che vuol essere giustificativo ed invece non è altro che la conferma della bassezza morale di questi capi.

Nient'altro. La massa ferroviaria avrà presto occasione di dimostrare quant'è migliore di quel che la considerano i suoi dirigenti infrolliti e capaci sol'anto più a rivolgere piagnistei a Mussolini.

Per ricostruire il Comitato Sind. Comunista Ferroviario

Dato che il Comitato Sindacale Ferroviario, mercè l'arresto dei dirigenti, cessò d'esistere, e siccome molti compagni e aderenti, ne invocano la ricostituzione, tanto più oggidì che il « fu rosso » Sindacato Ferrovieri Italiani amoreggia con il rinnegato Mussolini, propongo che l'iniziativa di tale impellente ricostituzione, venga presa dal Comitato Sindacale Esecutivo Comunista Centrale, il quale, a mezzo il suo organo *Il Sindacato Rosso*, designerà i rispettivi incaricati.

Ritengo che tale proposta concreta, sarà condivisa da tutti i ferrovieri che intendono strappare il Sindacato dalle grinfe degli opportunisti e dei pagnottisti che vogliono venderci alla borghesia, e per un piatto di lenticchie!...

Intanto, i compagni tutti, ed i ferrovieri che s'impegnano risolutamente a seguire la nostra tattica classista, e del fronte unico internazionale, si mettano subito all'opera, e costituiscano i Gruppi Sindacali Comunisti, mettendosi poscia in comunicazione, non appena costituiti, con i rispettivi capi zona provinciali e compartimentali.

Si deve riallacciare le fila, rotte dalla reazione fascista, senza indugi di sorta. I tempi saranno vieppiù a noi favorevoli, perchè il capitalismo — malgrado tutto — va con un crescendo spaventoso, verso l'inevitabile sfacelo. Al lavoro quindi o colleghi ferrovieri! Noi che veniamo denominati: « I lavoratori del moto » dobbiamo agire con instancabile energia per noi, e per l'umanità novella dei produttori. Uno per tutti e tutti per uno! Oggi, domani, sempre! A l'opra!

LUCIFERO.

Il Comitato Esecutivo Sindacale raccoglie immediatamente l'invito e confida che i designati a riprendere il timone del Com. Sind. Ferroviario sappiano dargli l'impulso vigoroso che ne aveva fatto nel passato un perfetto organismo di lotta. Da parte nostra solidarietà completa.

Per il Primo Maggio pubblicheremo un numero speciale. I compagni e rivenditori sono pregati di prenotare le copie occorrenti.

MOVIMENTO SINDACALE E VITA PROLETARIA

DIFFIDA
Ai lavoranti in Legno della Toscana

Sono venuti a conoscenza che il signor Carlo Santini di Firenze, espulso fin dai primi dell'anno scorso dal Partito comunista, e dalle nostre Organizzazioni operaie, per indegnità morale, ed ora passato al fascismo, va girando per la Toscana per organizzare i lavoranti in legno nelle Corporazioni Fasciste.

Detto individuo è passato al fascismo unicamente per avere una occupazione, non senza avere prima fatto pressioni presso il nostro Comitato Centrale, per essere riassunto in servizio, ciò che naturalmente non gli è stato concesso, per la già avvenuta sua espulsione dal movimento operaio classista.

I compagni e gli operai tutti, prendano nota che detto signore non è più un incaricato della nostra Federazione, di cui egli è stato Segretario Regionale per la Toscana, carica che non copre più fin dal 1921.

Gli operai delle varie località della Toscana che venissero avvicinati da detto individuo, gli ricordino che egli deve ancora regolare colla nostra Federazione dei conti di carattere finanziario, e non si lascino cogliere in trappola (come è successo a Firenze) a consegnargli dei quattrini sotto qualsiasi forma, di spettanza della nostra Federazione, anche se accampa il pretesto che le Sezioni della Toscana a noi aderenti, più non funzionano.

I compagni che hanno bisogno di corrispondere colla nostra Federazione, scrivano non più a Torino, ma a Milano, via Manfredo Fanti n. 19, ove è stata trasferita la sede del Comitato Centrale.

Il Comitato Centrale della F.I.L.L.L.

"Fiom„ Sindacato Regionale della V. G.

A tutti gli organizzati!

In conseguenza della avvenuta cessazione dei versamenti collettivi per le quote sindacali, avvertiamo gli organizzati che, essi debbono rivolgersi ai propri segretari comunali e distrettuali per eseguire i versamenti diretti. La quota settimanale da versarsi è la seguente: prima categoria (operai qualificati) lire 1,35; seconda categoria (manovali) lire 1, terza categoria (donne e garzoni) lire 0,50. Sono obbligati al versamento tutti gli organizzati che lavorano; sono esenti dall'obbligo di versare: gli organizzati che trovansi senza lavoro, malati o che per qualche altra ragione fosse loro impossibile lavorare. Gli esenti dall'obbligo di versare hanno diritto all'applicazione delle marchette « esonero » le quali vengono applicate gratuitamente conservando all'organizzato tutti i diritti come a colui che lavora.

L'organizzato, che dopo sei settimane non si fosse messo in regola con i pagamenti delle quote o con le marchette « esonero », è statutariamente decaduto da socio e perde tutti i diritti che in precedenza avesse acquisiti.

Facciamo quindi appello a tutti i soci affinchè essi, oggi con i contributi volontari come ieri con quelli collettivi, si stringano intorno al loro glorioso Sindacato il quale è sempre forte mercè la coscienza e l'attività dei suoi aderenti, così lo sarà oggi e domani perchè la salda fede degli edili della Venezia Giulia non verrà mai a mancare al suo scopo di emancipazione proletaria.

Il Consiglio Direttivo Regionale.

Da Trieste
Licenziamenti, turni e lavoro straordinario all'Arsenale del Lloyd.

Il « Lavoratore », nei giorni scorsi, ha dimostrato a base di fatti come i recenti licenziamenti in massa di operai dei cantieri non possano essere dovuti al solito e abusato motivo della mancanza di lavoro, ma costituiscano invece nient'altro che un tentativo padronale tendente a fare altre riduzioni salariali in danno degli operai. Ed è stato inoltre affermato che l'introduzione del lavoro a turno, invece dei licenziamenti, non è altro che un diversivo resosi necessario in vista delle sintomatiche agitazioni che avevano dato luogo i licenziamenti di Monfalcone e dell'Arsenale del Lloyd.

Tutto ciò viene riconfermato dal fatto che all'Arsenale, mentre si sono licenziati centinaia di operai e mentre si è effettuata la riduzione delle giornate lavorative da sei a cinque, si obbligano gli operai a lavorare in ore straordinarie ed anche di notte. Così buon numero di operai lavorarono quattro ore straordinarie nella sera di mercoledì ultimo scorso sul piroscafo « Cilicia » e giovedì altrettanti furono comandati di lavorare per lo stesso piroscafo tutta la notte.

Ora, come si possono conciliare i licenziamenti per mancanza di lavoro e la riduzione delle giornate lavorative, con la costrizione che si fa agli operai di lavorare in ore straordinarie e notturne?

Evidentemente ha ragione il « Lavoratore » quando dice che, anzichè di mancanza di lavoro, trattasi di fare riduzioni di salario all'infuori e contro i patti stipulati e firmati con la « Fiom ».

Come è possibile permettere ad un pugno di individui di tentare di affamare una collettività a scopo di speculazione particolaristica, nelle attuali disastrose condizioni economiche in cui giace la città?

La cosa mi sembra tanto mostruosa che nessun cittadino onesto dovrebbe sapere tollerare, nè la cittadinanza dovrebbe restare indifferente.

Dico infine che anche gli operai dovrebbero rifiutarsi di lavorare in ore straordinarie e notturne, quando si fanno contemporaneamente dei licenziamenti e si riducono le giornate lavorative. Va bene che a ciò essi sono obbligati il più delle volte sotto pena di perdere il lavoro. Ma pensando ai loro compagni buttati su una strada, dovrebbero pur trovare la forza di resistere alle pressioni dei padroni.

Un arsenalotto.

Un'altra vittoria (!) fascista!

L'Esecutivo sezionale del Sindacato Tramvieri Italiani ci manda il seguente comunicato:

« L'Esecutivo sezionale del Sindacato Tramvieri Italiani adunatosi di urgenza, appena conosciuto l'esito delle recenti elezioni per il Consiglio di disciplina, svoltesi presso la Direzione delle Tramvie Municipali il giorno 15 corrente mese, nel mentre prende nota con vivo piacere dell'esito di tali elezioni, invia un plauso vivissimo ai compagni tutti, nonchè ai simpatizzanti, seppure non facenti parte della nostra Organizzazione, che non possono e non potranno mai dimenticare quanto di bene abbia fatto il S. T. I. alla propria classe intera al disopra di ogni particolare tendenza politico-classista che possono aver avuto i tramviari, perchè con ferrea disciplina hanno, ascoltando gli ordini di questa segreteria sezionale e astenendosi dalle votazioni il novanta per cento, così dimostrato ancora una volta quanto affetto e quanto amore abbia la stragrande maggioranza dei lavoratori tramvieri verso la propria organizzazione classista.

Da Padova
La paura dell'ombra.

Il Fascio di Padova, il quale si è completamente sostituito nelle funzioni della direzione della Città, continua nella sua opera stupida, inumana e ferocemente reazionaria. Anche giorni fa venivano messi sul lastrico vecchi, operosi, onesti operai la cui condotta fu sempre irreprensibile e che nei lunghi anni di lavoro avevano con la loro attività, creato le ricchezze ai dispotici padroni, perchè ritenuti colpevoli di aver distribuito quel volantino di cui si riprodusse tempo fa il testo.

E dire che la « Vedetta Fascista » ed il vice-onnipotente Ricci proclamarono ripetutamente morti, putrefatti il Comunismo, il sedicente Comitato Sindacale Comunista, per merito del quale il manifestino era stato diffuso. E là, signori, che avete forse paura delle cose sedicenti, degli spettri, come i bambini? Con tutto il vostro coraggio, tutta la vostra sicurezza? E' strano; siamo l'ombra, siamo, diremo, come l'ombra di Banco, e l'ombra nostra vi mette spavento. Sapete perchè? Perchè quell'ombra vi rimprovera quotidianamente tutti i vostri delitti, le vostre viltà, la vostra opera disonesta. E' questa la vostra forza, è questa la ragione che voi, contornati da baionette, armati fino ai denti, resi sicuri dell'impunità, tremate sempre, in tutte le occasioni, malgrado le unanimità che spontaneamente create, tremate perchè non potete distruggere i fatti, i quali sono così noiosi, così seccanti, così ostinati.

Altro che i "rossi„!...

Veniamo informati che le Corporazioni sindacali fasciste hanno obbligato il presidente della Cooperativa ferroviaria, Facchini, di versare per la festa fascista del 21 aprile duecentoquaranta lire. Gli organizzatori « rossi », per festeggiare il Primo Maggio, non hanno mai imposto ai propri aderenti nessun versamento, perchè non occorre proprio del denaro collettivo per solennizzare una qualsiasi ricorrenza.

Come si vede, gli sfruttatori erano i rossi, mentre i neri tricolorati vivono di *carità di patria*, servendo umilmente i pescicani e sfruttando i lavoratori.

Finchè la dura, s'accomodino pure. Noi teniamo nota affinchè tutti i nodi arrivino al pettine!... Oh se arrivano!

Da Lovere
La tutela fascista: multe ed operai scioperanti.

Anche qui i nuovi difensori dei lavoratori, dopo aver materialmente distrutta la organizzazione nostra incominciano a dare dei saggi molto significativi.

Recentemente gli operai del Reparto Laminatoio della Franchi-Gregorini si misero improvvisamente in isciopero esasperati per il motivo che dopo aver guadagnato il 150 per cento su una data lavorazione per la quale avevano avuto assicurazione preventiva di integrale pagamento del guadagno, frutto di faticoso lavoro, si videro pagato solo il 50 per cento.

Dopo quattro giorni, in seguito all'intervento fascistico, gli operai furono indotti più o meno spontaneamente a riprendere il lavoro con assicurazioni di trattative.

Purtroppo però non si è ancora deciso niente, e gli operai scioperanti sono stati... tassati di ben quattro giornate di multa ciascuno!...

Come spirito conciliativo fra operai e industriali non c'è male!

Che ne dicono gli interessati, che da un po' di tempo si compiacevano di denigrare la nostra organizzazione?

Da Venezia
Assemblea dei lavoranti in legno

Gli operai lavoranti in legno hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti in legno di Venezia, aderenti alla Federazione Italiana Lavoranti in Legno, riuniti in assemblea il 12 aprile 1923, prendendo visione della lettera 9 corrente inviata dalla Società Capimastri di Venezia, mentre protestano per il modo con cui la Società stessa intende violare le disposizioni della Convenzione di lavoro stipulata l'11 luglio 1922 fra la Società predetta e la Federazione Lavoranti in Legno (auspice il Prefetto di Venezia agr. uff. D'Adamo), richiamano i signori Industriali a mantenere fede alle loro firme poste in calce alla convenzione succitata e deliberano di opporsi risolutamente a qualsiasi modifica quando questa non dovesse avvenire di comune accordo fra i rappresentanti della Federazione Lavoranti in Legno e quelli dei datori di lavoro.

Da Torino
Operai contro fascisti per uno sciopero.

Un giornale filofascista affermava che gli operai della ditta Chambretto in una riunione tenuta l'altra sera, dopo udita la relazione del segretario del Sindacato fascista, proclamarono lo sciopero che doveva iniziarsi questa mattina. Senonchè questa mattina dei 200 operai soltanto quattro o cinque non entrarono in fabbrica. La Ditta a questo proposito scrive:

« Da alcuni giorni si trascinano le discussioni fra i titolari della « Sirca » e le rappresentanze del Sindacato dolcieri; trattative che si svolsero pure davanti alle autorità. Ieri sera veniva dal Sindacato dolcieri ordinato lo sciopero che stamane però non aveva esecuzione, facendo ad esso opposizione la quasi totalità delle maestranze, soddisfatte dal trattamento avuto. La Ditta non si è mai rifiutata di trattare con la Commissione dei rappresentanti gli operai, nè tanto meno colle organizzazioni rappresentanti la maggioranza di essi. Fra la Ditta Chambretto e la propria maestranza esiste la concorde volontà di lavoro e la cordiale collaborazione. La Ditta è ben disposta a ricevere lunedì la Commissione per continuare le trattative con le maestranze ».

Se le cose stanno come dice la Ditta, quanti e di che genere erano quegli operai che l'altra sera alla sede del Fascio proclamarono lo sciopero?

Comunque, anche questo è un altro successo dei Sindacati fascisti torinesi.

Altre sconfitte fasciste.

Un'altra schiacciante vittoria antifascista ha ottenuto la massa operaia torinese nelle elezioni delle C. I. alla Lancia, alla Spa e alla Bedarida. Con queste assommano a sei le sconfitte fasciste. La classe metallurgica torinese è veramente magnifica. Ecco gli splendidi risultati: « Spa » votanti 572: Fiom 480, Fascio 62, — « Lancia » votanti 714: Fiom 497, Fascio 104 — « Bedarida » votanti 200: Fascio voti da 24 a 52!

Da Villar Perosa
Sciopero bianco.

La Direzione delle Officine di Villar Perosa aveva deliberato d'accordo con la Comm. interna fascista di addivenire, a partire dalla settimana scorsa ad una riduzione del caro-viveri nella misura seguente: per gli uomini centesimi 50, per le donne (in quanto queste lavorano tutte a cottimo e quindi percepiscono una paga giornaliera proporzionalmente superiore) L. 1,25.

La Direzione si riservava di rivedere le paghe degli operai più bisognosi, per un eventuale aumento.

La massa degli operai non ha creduto di approvare l'operato della Commissione e quindi di sottostare alla deliberata riduzione. Ieri appena iniziato il lavoro venne proclamato lo sciopero bianco e le maestranze rimase tutta la mattinata inattiva di fronte alle macchine. La Direzione ha proclamato a sua volta la serrata delle officine che resteranno chiuse fino a nuovo ordine.

PICCOLA POSTA

Venezia. — Sta bene. Provveduto. Diffondete.

Padova. — Ricevuto, provvederemo come da vostro desiderio. Inviateci corrispondenze.

Merano. — Ricevuto. Comunicheremo quanto chiedete. Bisogna per il rotolo [illegible] cientare.

Caselle T. — Ricevuto vaglia L. 49,[illegible]

Torino. — Bertramino. Ricevuto [illegible] glia. Ricambiamo saluti. Procura altri abbonati.

Torino. — Bruno. Possibilmente entro martedì facci pervenire una relazione settimanale. Saluti cordiali.

Aosta. — Inviateci notizie su metallurgici ed edili.

Girgenti. — Ci vengono respinte le copie indirizzate alla C. d. L. Provvedete.

Taranto. — Ricevete il « Sindacato Rosso »?

Operai, leggete e diffondete il LAVORATORE organo del Partito Comunista d'Italia.

Ger. Luigi Repossi - Gerente responsabile
Tip. Ernesto Zamboni - Milano, Via Cappuccio